

Manifesti funebri per segnalare la situazione

## Quadro insostenibile, protesta collettiva in difesa dell'ambiente

Interessati i territori  
posti al confine  
tra Rende e Montalto

Con il caldo e la calura, la puzza ed il dramma ambientale aumentano parallelamente. I loro tumori terrorizzano i vicini di casa che condividono la disgrazia di abitare all'interno del quadrilatero dei veleni. Tra Rende e Montalto Ufugo sono ormai diverse decine i casi di patologie oncologiche tra le famiglie che vivono a ridosso dell'ex Legnochimica, della centrale a biomasse, dell'area dell'ex inceneritore mai bonificato, del depuratore di Coda di Volpe, della fabbrica di peptina, della bioraffineria e degli impianti della società di gestione dei rifiuti. Domenica mattina l'eclatante protesta: durante i festeggiamenti per celebrare San Antonio di Padova hanno tappezzato il percorso della processione eucaristica con una serie di provocatori manifesti funebri firmati dagli attivisti dell'associazione ambientalista Crocevia. "Stanno venendo a mancare i cittadini di Rende e Montalto. Ne danno il triste annuncio i numerosi malati oncologici, l'ex legnochimica, il depuratore di Coda di Volpe e la centrale a biomasse. Si dispensa dalle royalty, non raddoppi, ma opere di bonifica". Questo il testo dei cartelli apparsi tra le strade del quartiere Sant'Antonello dove gli atti-

visti hanno allestito sabato e domenica un banchetto per divulgare informazioni e raccogliere adesioni. "Un'iniziativa - spiegano - organizzata non per strumentalizzare amministrazioni politiche o feste religiose come, ma per farvi aprire gli occhi su una grave problematica ambientale e i mali oncologici incurabili che ne vengono fuori, che non guardano in faccia ne sindaci ne cittadini, Agite adesso, non lamentatevi dopo. L'unione fa la forza". I manifesti funebri sono stati posizionati nei punti in cui si è registrato il maggior numero di decessi e di patologie oncologiche. Nel frattempo dopo aver attivato per anni una serie di esposti in Procura, contestazioni, segnalazioni alla Commissione Europea e denunce pubbliche stanno conducendo una ricerca con l'Università della Calabria attraverso dei licheni e delle piante particolari per capire che tipo di metalli pesanti sono presenti nella zona. I tumori in questa zona sono verosimilmente provocati dall'aria malsana "che ci costringono a respirare", afferma con sofferenza più di un cittadino. Non v'è traccia di un registro tumori pubblico e loro, i cittadini insieme alle associazioni, stanno cercando di interfacciarsi con l'Asp di Cosenza per confrontare ciò che hanno raccolto in questi anni con i dati dell'azienda.

(f.man.)